

Precari della Ricerca: diritto di voto deve far rima con assunzione

USB da quando ha iniziato a chiedere che le RSU si svolgessero nelle date regolari, cioè novembre 2010, ha posto con forza la questione della modifica del regolamento elettorale mettendo al primo punto il diritto di voto per tutti i precari del pubblico impiego. Tranne alcune generiche disponibilità a discuterne o tardive prese di posizioni, nessuna confederazione presente al tavolo ha perseguito realmente questo obiettivo. Testardamente USB ha continuato con questa richiesta fino all'ultimo, anche attraverso un confronto aspro con l'ARAN la quale però ha ritenuto di non dover affrontare questa spinosa questione. Così ci ritroviamo oggi con una norma sul voto ai precari che oltre ad essere insufficiente, risulta ambigua a causa di come la situazione si è modificata in questi anni.

Seppure continueremo a lavorare ente per ente per far sì che la norma venga applicata nel modo più esteso possibile, non possiamo esimerci da alcune valutazioni. Innanzitutto va detto che ancora una volta in sede di accordo quadro all'ARAN, la vicenda del voto ai precari è bloccata, come sempre non in maniera esplicita da un establishment istituzionale-sindacale da sempre avverso a questa ipotesi. Ai lavoratori precari va detto con grande chiarezza che operare adesso a livello di ente rappresenta una battaglia di retroguardia che peraltro può introdurre nuove discriminazioni. Il polverone sollevato tardivamente su questa vicenda da parte di alcune categorie sa di strumentale. E' chiaro che arrivare al 19 gennaio per discutere del voto ai TD significava negarglielo. D'altronde la vicenda del diritto di voto ai precari è estremamente complicata da affrontare per chi ogni tanto riprova a candidarsi come paladino dei precari, ma ha nel proprio curriculum una serie di contraddizioni difficilmente risolvibili: esclusione dalla discussione sul diritto di voto per assegnisti, dottorandi, cococo e borsisti, da sempre plagiati e poi abbandonati nel momento delle assunzioni; diritto di voto concesso ai precari annuali della scuola e negato ai quinquennali della ricerca; più recentemente interpretazione autentica (in quel caso voluta veramente da tutti e quindi ottenuta) per garantire ai precari dell'AFAM il legittimo diritto di voto seppure non più compresi nel comparto scuola, ma nessuno sforzo per i precari di ricerca e università.

Tutto ciò non vuole essere sterile polemica, ma ci serve a descrivere un quadro più fedele alla realtà, utile ai lavoratori precari per capire al meglio quale è il contesto nel quale si muovono. Per questo l'analisi a nostro avviso più corretta ci porta alla consapevolezza che il diritto di voto negato è parte di un disegno più grande che vede sindacati complici, Governi vari (Patroni Griffi non è così diverso da brunetta) ARAN e padroni uniti nel negare qualsiasi ipotesi di stabilizzazione per i precari del pubblico impiego.

Dubitiamo che ai tavoli che iniziano in questi giorni sul tema del lavoro tra Governo Confindustria e CGIL CISL e UIL possa uscire qualcosa di buono per i lavoratori precari. È probabile che per eliminare le differenze tra stabili e precari si precarizzino tutti i lavoratori nel "nome dell'equità".

Anche in un quadro così complicato nessuna arrendevolezza. Al contrario. Vogliamo ripartire proprio da qui per rilanciare la lotta contro la precarietà in senso più complessivo, nella consapevolezza che la battaglia sul diritto di voto deve essere parte della battaglia per il diritto alla stabilizzazione.

LA STABILIZZAZIONE È UN DIRITTO! È da questo concetto che dobbiamo riprendere la lotta, soprattutto in un momento come questo nel quale la controparte, le banche e l'Unione Europea, sta dispiegando tutte le sue forze per condurre una lotta di classe senza precedenti. Difendere quel poco che abbiamo cercando di limitare i danni in questo momento ancora più che in altri non paga. Da sempre siamo convinti che la concertazione (il collaborazionismo e la complicità) non porti niente di buono ai lavoratori, questo è ancora più vero in questa fase con un governo che rappresenta senza nascondere i poteri forti delle banche e dell'oligarchia finanziaria.

USB continuerà al contrario a portare avanti l'unica istanza possibile sul precariato: assunti tutti assunti subito assunti davvero! Lo faremo insieme ai lavoratori precari attraverso il conflitto e la lotta. Lo faremo nelle piazze e nei posti di lavoro. Lo faremo nelle elezioni RSU che rappresentano oggi più che mai un momento di lotta nel quale i lavoratori precari esclusi dal voto potranno comunque svolgere un ruolo attivo convincendo i colleghi di ruolo a lasciare quei sindacati che di fatto gli hanno negato il diritto di votare, quei sindacati ai quali la parola stabilizzazione fa paura perché lega le assunzioni a parametri certi e trasparenti indipendenti da pericolose mediazioni, e infine per mandare un segnale forte a quei sindacati che agitano sempre e solo strumentalmente la bandiera della lotta al precariato, per poi abbandonare regolarmente questi lavoratori.

**CON USB PER DIFENDERE I NOSTRI SALARI, I NOSTRI DIRITTI, LA
NOSTRA DIGNITÀ,
LA RICERCA PUBBLICA E TUTTI GLI ALTRI BENI COMUNI.**

**ALLE ELEZIONI RSU DEL 5-7 MARZO
PRESENTA E SOSTIENI
LE LISTE USB PUBBLICO IMPIEGO NEGLI ENTI
DI RICERCA**

- **Contro i diktat dell'Unione Europea**
 - per la difesa della Ricerca Pubblica
 - per l'assunzione di tutti i precari
- **per la difesa dei servizi pubblici e dello Stato sociale**
- **per la difesa e il rilancio della previdenza pubblica**
 - per il rinnovo del CCNL
 - per il diritto alla carriera

